

ABBONAMENTI	
ANNO	Importo
SEMESTRE	10
TRIMESTRE	5

# IL LAVORO

Bisettimanale delle organizzazioni operaie

Redazione e Amministrazione  
in BUSTO ARSIZIO  
Piazza S. Maria, N. 3

Telefono: AMMINISTRAZIONE, N. 176  
TIPOGRAFIA, N. 133

Inserzioni a prezzi da convenirsi

Un numero cent. 10

## UN'IMPONENTE RASSEGNA DI FORZE PROLETARIE E SOCIALISTE IL CONVEGNO COLLEGALE DI SARONNO

Il Convegno delle organizzazioni politiche ed economiche del Collegio tenutosi domenica a Saronno, è riuscito superiore ad ogni aspettativa.

Sin dal mattino alle nove nella palestra della Società Operaia si conavano più di un centinaio di rappresentanti, venuti da tutti i paesi del Collegio.

Presenziavano anche forti gruppi di operai e di operaie del saronnese, appena conquistati alla nostra organizzazione.

### Le rappresentanze

Ereno rappresentate: le sezioni socialiste di Busto Arsizio, Legnano, Saronno, Castellanza e Cairate; le Camere del Lavoro di Busto Arsizio e Legnano colle leghe tessili, metallurgiche, calzolari, pannelieri, falegnami, contadini, assistenti, pellottieri, ferroviari, ecc.; le leghe tessili e calzolari di Cairate; tessili e metallurgici di Fagnano Olona; tessili di Olgiate Tesate; metallurgici, prodotti chimici di Castellanza; tessili, metallurgici, ferroviari di Saronno. Le Cooperative di Consumo di Busto, Legnano, Saronno, Cairate, Fagnano, Olgiate, Castellanza e Cascina Buon Gesù. Le leghe proletarie dei mulattieri di Busto, Legnano, Saronno e Castellanza; la Federazione Bustese dei Circoli Familiari con tutti i Circoli operai; la Lega Nazionale delle Cooperative e la Federazione delle mutue era rappresentata dal compagno Felice Anzi.

### L'apertura del convegno

Alle ore 10 Luigi Morelli porta il saluto agli intervenuti, a nome della Camera del Lavoro di Saronno e dichiara aperto il convegno, chinando ad assistere la presidenza Felice Anzi.

Carlo Azimonti spiega che il convegno non è scopo deliberativo; ma vuol essere una rassegna delle forze sempre crescenti delle nostre organizzazioni. Abbiamo scelto Saronno, egli dice, perché è qui che devono tendere i nostri sforzi per portare il movimento operaio di questa zona al livello di quello di Busto e di Legnano.

### Contro un'ignobile aggressione

Prima che il convegno inizi i suoi lavori, su proposta Azimonti, viene inviato il seguente telegramma alla Camera del Lavoro di Milano:

"Il Convegno Collegiale delle organizzazioni economiche e politiche del saronnese, invia auguri di pronta guarigione al compagno Pietro Bellotti. Protesta contro vile aggressione. Rovista in tale modo, oltre al nome, all'organizzazione proletaria, che legittima reazione classe lavoratrice. Assicura solidarietà dell'operaio saronnese".

La lettura del telegramma è accolta da applausi e da grida di: abbasso la teppa padronale.

### Sulla stampa socialista

Ha la parola Rugginenti per la relazione sulla stampa socialista.

Egli esordisce dichiarando che, data la natura del convegno, non farà la relazione politica de "Il Lavoro", ma tratterà, da un punto di vista generale, della importanza della stampa socialista e della necessità della sua diffusione. Tuttavia non potrà non intrattenersi, per un momento, sull'organo collegiale.

Abbiamo piena coscienza — prosegue Rugginenti — di aver tenuto alta, nel periodo tormentoso della guerra, la gloriosa bandiera che ha fiducia dei compagni e ha affidata fin dal 1915. Anche in mezzo alle coercizioni della censura non abbiamo mai cessato di far sentire fortemente la voce dei bisogni e dei desideri della classe lavoratrice. Non ci nascondiamo che qualche dissenso sia sorto intorno all'indirizzo del Lavoro —

dissenso umano in un partito come il nostro che non vuol essere una congrega di frati — ma non abbiamo mai monojuralizzato il giornale a favore della tendenza che noi rappresentiamo e tutti i compagni hanno sempre avuto aperte le sue colonne per esprimere, senza limitazioni di sorta, le proprie idee.

Noi concepiamo il giornale socialista come una libera palestra di discussione ove tutti i compagni — a qualunque frazione essi appartengano — debbono aver diritto di ospitalità. La dottrina e la pratica socialista hanno dei limiti entro i quali si possono muovere e cozzare talvolta le diverse correnti di pensiero; ma l'importante è di non sconfinare da quei limiti e noi siamo sicuri di non avere sconfinato. (Applausi)

Il Lavoro, oggi, che esce due volte alla settimana, ha un tiratura di 3.200 copie con più di 2.000 abbonati. Stiamo facendo una combinazione che porterà la tiratura a 5.000 copie. Saranno così 10 mila copie di giornale che entreranno tutte le settimane nelle case proletarie ad illuminarle del pensiero socialista. Dalle esigenze del nostro movimento, che va sempre assumendo un più grande sviluppo, è infenzione nostra di uscire, quanto prima, tre volte la settimana e precisamente al martedì, al giovedì e al sabato.

Rugginenti viene quindi a parlare della stampa socialista in genere e dice, si ha la tendenza, negli organi dirigenti del nostro partito, a limitare il sorgere dei giornali socialisti ebdomadari, lo credo che sia un errore. Il sorgere di un giornale ed indice della vitalità locale di un partito e diventa una necessità per la valorizzazione del movimento. Io credo che il problema da porsi sia un altro.

Costituire — com'era già stato progettato — un ufficio per la disciplina della stampa socialista e invigilare — da parte degli organi competenti — perché i giornali locali siano sottratti alle influenze personali e restino la espressione delle organizzazioni.

Il giornale provinciale — in una provincia vasta — per esempio — come quella di Milano, richiederebbe la tiratura di più edizioni per soddisfare alle esigenze del movimento generale, ed in questo caso, oltre agli inconvenienti d'ordine tecnico e razionale, che presenterebbe tale organo, non si avrebbe nemmeno un grande vantaggio finanziario.

In quelle località poi dove vi sono giornali avversari, il luglio socialista diventa una assoluta necessità per poter polemizzare con ampiezza e con prontezza.

Quel compagno Rugginenti si intrattiene a dimostrare la grande importanza della stampa che è il più efficace strumento di formazione della opinione pubblica e cita, come esempio, le rivoluzioni moderne nelle quali, il primo, atto dei rivoluzionari, è quello di impossessarsi dei grandi giornali borghesi.

La relazione, vivamente applaudita, è approvata col seguente ordine del giorno:

"Il convegno, udita la relazione Rugginenti, invita i compagni a diffondere la stampa socialista e proletaria ed in particolar modo: l'Avanti!, Il Lavoro, la Battaglia Socialista, le Battaglie Sindacali".

### LA RELAZIONE POLITICA

Soluto da applausi prende la parola Carlo Azimonti, che così incomincia: Quattro anni di dolori, di patimenti, di distruzione e di sterminio hanno aperto gli occhi anche ai ciechi.

Un soffio innovatore passa per le vie del mondo. Qualche cosa è crollato, crolla o sta per crollare. Il vecchio re-

gime tira le cuoia e un mondo nuovo si profila all'orizzonte.

Le masse frementi sono scosse dal pungente desiderio di un rinnovamento sociale che liquidi definitivamente l'orrendo passato e spalanchi le porte al regno della giustizia.

I governi sono sbalottati tra due correnti cozzanti l'una, contro l'altra: il passato che non vuol morire e l'avvenire che vuol vedere la luce ad ogni costo.

Sul terreno sindacale le masse avanzano impetuosamente, con ardimento gariboldino.

Le otto ore sono un fatto compiuto. E' questa la più grande conquista proletaria che registra la storia. Alle otto ore segnerà il controllo della fabbrica e più innanzi la gestione diretta di tutta la produzione da parte dei lavoratori.

A Torino gli impiegati e gli ingegneri dei grandi stabilimenti si sono organizzati e aderiscono alla Camera del Lavoro solidarizzando cogli operai. Il braccio e la mente si fondono in un'unica organizzazione per la conquista dell'avvenire.

In Inghilterra i policeman hanno aderito al "Labour Daily". Il capo di essi ha dichiarato, alla conferenza del lavoro, che la polizia non vuol più essere al servizio di frazioni, ma esclusivamente al servizio della nazione e non intende affatto di prestarsi per essere usata contro i lavoratori, coi quali i policeman solidarizzano.

Il lavoro si orienta verso le organizzazioni che combattono sul terreno della lotta di classe e sul partito socialista.

Mentre in mezzo alle masse si discute vivacemente intorno alla Costituzione e al Soviet il Governo non ha neanche il co-

raggio di affrontare la riforma elettorale sulle base della rappresentanza proporzionale.

Noi non sappiamo se parteciperemo alle elezioni. Ad ogni modo il partito socialista non permetterà mai lo svolgimento della lotta elettorale con tutta la gioventù sotto le armi.

Nella nostra particolare zona il movimento socialista è più vivo che mai. L'Alto Milanese è alla testa del movimento proletario di tutta la provincia. Le sezioni socialiste reclutano sempre maggior numero di soci, la nostra stampa si diffonde in modo straordinario.

Noi siamo la vita e intorno a noi si muove e ci segue la folla innumere dei lavoratori.

Non vorremmo però che sorgessero nella mente delle masse, che vengono a noi con una aspettazione messianica, delle illusioni miracolose.

Noi non promettiamo il paradiso in terra in sostituzione dell'immaginario paradiso dell'al di là. Noi promettiamo soltanto quello che la massa — colla sua volontà, colla sua disciplina e colla sua volontà — saprà ottenere.

Per questo vi dico che è necessario intensificare sempre più la propaganda per dare alle masse una coscienza sicura e una volontà decisa.

La fine della relazione è salutata da un'ovazione.

Viene votato il seguente ordine del giorno:

"Udita la relazione Azimonti il Convegno delibera di intensificare la propaganda per la costituzione di nuove sezioni e per il reclutamento di un sempre maggior numero di soci".

gime tira le cuoia e un mondo nuovo si profila all'orizzonte.

Le masse frementi sono scosse dal pungente desiderio di un rinnovamento sociale che liquidi definitivamente l'orrendo passato e spalanchi le porte al regno della giustizia.

I governi sono sbalottati tra due correnti cozzanti l'una, contro l'altra: il passato che non vuol morire e l'avvenire che vuol vedere la luce ad ogni costo.

Sul terreno sindacale le masse avanzano impetuosamente, con ardimento gariboldino.

Le otto ore sono un fatto compiuto. E' questa la più grande conquista proletaria che registra la storia. Alle otto ore segnerà il controllo della fabbrica e più innanzi la gestione diretta di tutta la produzione da parte dei lavoratori.

A Torino gli impiegati e gli ingegneri dei grandi stabilimenti si sono organizzati e aderiscono alla Camera del Lavoro solidarizzando cogli operai. Il braccio e la mente si fondono in un'unica organizzazione per la conquista dell'avvenire.

In Inghilterra i policeman hanno aderito al "Labour Daily". Il capo di essi ha dichiarato, alla conferenza del lavoro, che la polizia non vuol più essere al servizio di frazioni, ma esclusivamente al servizio della nazione e non intende affatto di prestarsi per essere usata contro i lavoratori, coi quali i policeman solidarizzano.

Il lavoro si orienta verso le organizzazioni che combattono sul terreno della lotta di classe e sul partito socialista.

Mentre in mezzo alle masse si discute vivacemente intorno alla Costituzione e al Soviet il Governo non ha neanche il co-

## L'organizzazione Sindacale

### Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si apre alle ore 14,30.

Sono arrivati dei nuovi rappresentanti fra i quali notiamo molti compagni di Busto e di Legnano.

Presidente, Felice Anzi.

Ha la parola Pallante Rugginenti, primo relatore sul movimento sindacale.

Accena al rapido e rigoglioso sviluppo assunto in questi ultimi tempi dalla organizzazione sindacale nell'Alto Milanese. Non neghiamo — egli dice — che il fattore principale di questo meraviglioso progresso è nella situazione creata alle classi lavoratrici dalla catastrofe guerra; ma sarebbe ingiusto, il non riconoscere la parte di merito che spetta agli uomini che questa situazione hanno saputo sfruttare a profitto dell'organizzazione proletaria.

Le nostre Camere del Lavoro oggi si sono valorizzate non sono più considerate come una branca ausiliaria del nostro movimento, ma ormai ne rappresentano il perno. C'è ancora da lamentare — per quanto fra Busto e Legnano esiste una continuità di rapporti e di intense relazioni — il movimento sindacale, — che non si sia riusciti a costituire la Camera del Lavoro dell'Alto Milanese, che potrebbe immediatamente raggruppare oltre 20 mila organizzazioni e assumere nel movimento nazionale uno dei primi posti.

Parlando dei rapporti che debbono intercorrere fra il movimento politico e movimento economico, Rugginenti afferma che è tempo di finirlo con l'ipocrisia dell'apoliticismo.

Bisogna parlarci chiaro a questo riguardo.

Se per apoliticismo s'intende la libertà agli organizzati di pensarla politicamente come meglio credono, sta bene; ma se si intende di limitare la funzione del

sindacato ed una piazzata azione possibilistica e corporativistica, noi siamo decisamente contro a questa deformazione dell'organizzazione di resistenza. Il movimento sindacale ha funzioni sue proprie da compiere e perciò ha bisogno di libertà di movimento e di indipendenza di azione; ma il movimento sindacale non basta a se stesso, deve integrare la propria azione con quella di un partito politico, e l'unico partito col quale l'organizzazione economica può stabilire rapporti di buon vicinato è quello socialista. (Applausi)

Qui il Rugginenti spiega la differenza programmatica e finalistica che vi è fra l'organizzazione confederale e quella sindacalista, ed ha la parola

### Eugenio Montanari

il quale concorda pienamente coi concetti d'indole generale esposti dal Rugginenti.

Egli passa in rapida sintesi, il lavoro svolto dalla Camera del Lavoro di Legnano, in città e nei paesi limitrofi, lavoro che ha richiamato intorno a quella istituzione la stragrande maggioranza degli operai e delle operaie.

La Camera del Lavoro, che prima contava poco più di 800 soci, questo anno ha già distribuito 6000 tessere ed altre bisognerà richiederne a centinaia di Milano, perché ogni giorno sono gruppi di nuovi soci che affluiscono alle nostre leghe. Soltanto gli operai metallurgici organizzati sono 4000, colla totalità nelle officine Tosi e coll'85 per cento negli stabilimenti minori, è 1200 sono i tessili.

Nel periodo della guerra le agitazioni iniziate, d'accordo colle rispettive federazioni, hanno fatto aumentare le paghe dei metallurgici del 150 per cento e dei tessili del 117 per cento. Si sono inoltre organizzati più di 300 contadini, i fale-

gnami, i calzolari, per i quali sono ancora in corso delle richieste di miglioramento. Infine abbiamo avuto la grande conquista delle otto ore di lavoro, che è, soprattutto, merito della Federazione Tessile e delle Camere del Lavoro dell'Alto Milanese.

Oltre all'azione svolta nel campo sindacale — prosegue il Montanari — la Camera del Lavoro, d'accordo colla Sezione Socialista locale, ha organizzato manifestazioni politiche che Legnano proletaria non aveva mai viste prima d'ora. Basterà ricordare quello della scorsa settimana di protesta contro l'Amministrazione Comunale — che aveva tentato di valorizzare, attraverso all'Ufficio di collocamento, una organizzazione krumira — alla quale parteciparono più di 15 mila persone, in quella imponente e severa dimostrazione, che è avuta la prova migliore della forza e della autorità che ha acquistato in questi ultimi tempi la nostra istituzione.

Compagni — conclude il Montanari — se gli esempi, anche modesti, possono servire di incitamento a coloro che sono ancora indietro nella marcia ascensionale delle classi lavoratrici, imitate il nostro, fate quello che abbiamo fatto noi e segheremo tutti un passo in avanti.

Anche il Montanari è vivamente applaudito.

### Luigi Morelli

Parla dei risultati ottenuti nel saronnese in poco più di due mesi di lavoro. In questa piaga, che fino a ieri se la contendevano i preti e quelli dell'Unione Sindacale interventista, siamo entrati noi, colla nostra propaganda, ad orientare le masse lavoratrici, le quali hanno già dimostrato di comprendere che sincera e valida tutela dei loro interessi non possono trovare all'infuori delle nostre organizzazioni. In questo breve periodo, infatti, siamo già riusciti a raccogliere intorno alle nostre leghe, tessili, metallurgici e ferroviari più di un migliaio di soci.

Oltre ai memoriali che la Camera del Lavoro ha presentato a diverse ditte per richieste di miglioramento, si sono tenute conferenze di propaganda, nei paesi, riscuotendo l'unanime consenso di quei lavoratori desiderosi di affrancarsi dal servaggio del prete e del padrone.

Anche nel saronnese — conclude il Morelli — che fu una roccaforte del clericalismo, siamo riusciti ad izzare il vessillo rosso del socialismo, fiducioso richiamo di queste folle sempre tradite e calpestate. (Applausi).

La relazione sul movimento sindacale è chiusa colla violazione di questo ordine del giorno:

"Il Convegno, udite le relazioni Rugginenti, Montanari e Morelli, riconosce la necessità di coordinare il movimento di resistenza per il raggiungimento di più grandi conquiste".

Ha la parola Piero Luvidi per la relazione

### Sul movimento cooperativo

In questi tempi di semi-garista e di disciplinamento dei consumi — incomincia l'attivo direttore della Cooperativa di Busto — vi è stata una vera fioritura di Cooperative di Consumo. Si può dire che nessun Comune del nostro Collegio abbia rinunciato ad aprire uno spazio di generi alimentari. Nuclei di consumatori, affatto ignari del movimento cooperativo, si sono costituiti in società prendendo a modello gli statuti ed il funzionamento delle Cooperative viciniori e, bene o male, sono riusciti ad impiantare uno spazio.

Se queste Cooperative, create sotto il pretesto del bisogno di sottrarsi alla speculazione degli esercenti, rispondano alle finalità della vera e sana cooperazione, è difficile dirlo.

Certo è opportuno che queste Cooperative, una volta impiantate, non vengano abbandonate a se stesse, che a fianco di esse si facciano sorgere le leggi di mestiere, e che non permettano l'abbruttimento dei soci nella sola affannosa ricerca del guadagno da ripartire.

Secondo noi la ripartizione degli utili, è il peggior male che possa affliggere gli organismi cooperativi di consumo, sia nel primo periodo della loro vita, sia negli anni del loro consolidamento.

È necessario che ogni Cooperativa, nel proprio statuto, non dimentichi che la finalità massima di questa organizzazione consiste nella emancipazione completa della classe proletaria, ed è pure necessario che, nello stesso statuto sia chiaramente fissata la parte di utili da devolvere al finanziamento del movimento di resistenza.

Anche quello che riguarda gli acquisti è un problema assillante al quale occorre provvedere senza indugi, costituendo esso il perno sul quale si incardina il funzionamento dell'organismo. Spesso le Cooperative, che non hanno potenzialità sufficiente per assumersi un direttore, affidano la delicata mansione delle compere agli stessi banconieri, i quali non dovrebbero essere altro che dei funzionari incaricati della cura e della distribuzione delle merci. Anche accade che le mansioni d'acquisto vengono sbrigate dal presidente o dal segretario, i quali, solitamente, hanno occupato tutte le loro ore giornaliere in altri impegni, non conoscono l'andamento dei mercati e tante volte si vedono costretti ad eccitare le insistenti offerte di commercianti poco scrupolosi. Tutto ciò, cagiona degli inconvenienti seri.

Ad eliminarli, in buona parte, si è lo scorso anno costituito un Consorzio delle Cooperative dell'Alto Milanese, il quale si prefiggeva anche di farsi promotore di adeguati impianti di produzione per alcuni generi (forin, da pane, pasticcini, ecc.) il Consorzio non ha potuto ancora funzionare per mancanza del personale tecnico occorrente; ma è certo che la sua opera si rende ormai indispensabile e fra breve dovrà iniziare.

Costituito e fatto funzionare il Consorzio (che avrà rapporti diretti col Consorzio Nazionale delle Cooperative e degli Enti di Consumo) fiancheggiato dalla modesta, per ora, opera della Cassa Popolare di Busto, che attraverso il Consorzio stesso provvederà, come ora già provvede, al finanziamento delle singole istituzioni, il movimento cooperativo della nostra ploga, ora sparso ed inorganico, potrà dirsi decisamente avviato al raggiungimento delle proprie finalità.

Certo occorre disciplina, buona volontà ed abnegazione. Occorre che i soci delle singole istituzioni e specialmente i loro organi direttivi rinuncino qualche volta allo spirito campanilistico per quel che nessun'altra, che loro stessi, debba ingerirsi nello andamento della propria istituzione, sembrando a ciascuno di essere forte abbastanza da non aver bisogno di aiuti e di consigli.

E soprattutto occorre trovare il coraggio di liberarsi da quegli elementi che cercano di intrufolarsi nelle Cooperative solo per l'onore delle cariche. Questa specie di aristocrazia è stata sempre d'impaccio al progredire delle Istituzioni ove queste sono da essa capeggiate e protette. Esistono ormai organismi che meglio si confanno alla posizione eroica del pseudo-cooperatore. Entrino in quelli, lasciando liberi gli autentici lavoratori di curarsi da sé i propri interessi.

Lualdi, a complemento della sua applaudita relazione, presenta il seguente ordine del giorno.

Il Convegno Collegiale di Saronno, in ordine al movimento cooperativo del Collegio ritiene che la fondazione degli organismi cooperativi di consumo nei vari centri del Collegio debba essere incoraggiata ed appoggiata solamente in quanto i singoli nuclei fondatori si prefiggano di integrare il movimento cooperativo col movimento di classe e vedano di mira l'emancipazione della classe proletaria dall'asservimento capitalistico, ed inviti i soci delle istituzioni, che ora non si uniformano a questa direttiva, a far opera costante ed assidua perché, superata la coazione egoistica di una so-

cietà che si proponga di essere fine a se stessa, siano spinti agli istinti, nello sviluppo della vita, della utilizzazione delle migliori condizioni e trasformazioni, che a condurre su un terreno cristiano.

Ammirali propone la seguente aggiunta all'ordine del giorno Lualdi, che viene pur essa approvata.

Il Convegno, riconoscendo le benemerite della Cassa Popolare di Busto Arsizao, invita le cooperative a servirsi di essa per le loro operazioni ed a concorrere all'aumento del capitale della Cassa stessa per metterla in grado di soddisfare ai crescenti bisogni della cooperazione.

## I Circoli Famigliari

Roberto Crespi comunica che i nove Circoli Famigliari di Busto si sono riuniti in Federazione, la quale ha lo scopo di elevare le funzioni dei Circoli stessi e di inquadriarli nel movimento proletario e socialista. (Applausi)

Felice Anzi vuol riabilitare i Circoli Famigliari. Non vi è candidato o candidato — osserva argutamente il nostro ottimo e simpatico compagno — che non abbia varcato le soglie di un difamato Circolo vinicolo. E già qualche cosa: ciò si dimostra che i circoli non servono soltanto a prendere la sberleffiata, ma anche a fare della sana propaganda socialista. E' certo però che noi dobbiamo sempre tendere ad elevare le funzioni di questi organismi. Essi devono diventare una branca complementare del nostro movimento in genere, e del movimento cooperativo in ispecie. Cita come esempio diversi Circoli da lui visitati nei paesi italiani un giorno soggiati all'Austria, i quali erano forniti di biblioteche, sale di lettura, di conversazione ecc.

Presenta il seguente ordine del giorno: Il Convegno delle associazioni politiche ed economiche del Collegio di Busto, ritenuto che i Circoli Famigliari per la loro particolare struttura e fisionomia non sono che organismi cooperativi, volti al servizio della cultura e della ricreazione e allo sviluppo del senso di solidarietà e fratellanza fra i lavoratori, invita i Circoli Famigliari, nel campo della cooperazione, a voler compiere una vera e razionale opera di ausilio delle locali Cooperative di Consumo (e in mancanza) delle Cooperative finime, organizzando la distribuzione collettiva ai soci dei circoli e alle loro famiglie, sia dei generi di prima necessità come di quelli di utilità per piccoli coltivatori.

In ordine ai Circoli Famigliari viene pure votato il seguente ordine del giorno proposto da Azimonti:

Il Convegno, constatato che la Federazione dei Circoli Famigliari di Busto intende integrare e fiancheggiare il movimento di resistenza, invita tutti i Circoli del Collegio ad aderirvi per trasformarli in Federazione dei Circoli dell'Alto Milanese.

E siamo all'ultimo comma dell'ordine del giorno.

## Lega Proletaria dei Militati

Gildo Maino, segretario della Sezione di Busto, spiega il programma di questa organizzazione, che si propone di inquadrare il movimento dei militati e dei reduci nell'esercito proletario. Il novanta per cento di coloro che hanno fatto la guerra appartengono alle file del proletariato, ed essi non debbono prestarsi alle speculazioni dei perfidi della borghesia dai quali non hanno nulla da sperare.

Merciamo al fianco delle organizzazioni operaie, per acquistare maggior forza nella rivendicazione dei nostri particolari diritti e per raggiungere, tutti assieme, la meta sognata: il socialismo. (Applausi)

Parlano sull'argomento — vivamente applauditi — Pancherli di Legnano, Belli di Busto e il ceco Volonté di Saronno, i quali narcano — fra la commozione dell'uditorio — gli strazi della guerra che hanno combattuto e ricordano le mirabolanti promesse della borghesia.

In fine Rugginelli riassume la discussione mettendo in evidenza questo concetto: che nel fatto che i militati, i reduci ecc. sono costretti ad organizzarsi per reclamare dal Governo il riconoscimento dei loro diritti, vi è la miglior di-

mostrazione della necessità della lotta di classe.

La discussione è chiusa con la votazione del seguente ordine del giorno: Il Convegno, allo scopo di sottrarre militati, reduci e veterani di guerra alla speculazione della borghesia, invita tutti i militati ad iscriversi nelle sezioni della Lega Nazionale Proletaria che si inquadra nel movimento proletario generale, e si impegna a dare ad essi completa ed incondizionata solidarietà.

## La chiusura

Dopo poche parole di Marelli il compagno Felice Anzi chiude il convegno sciogliendo — fra gli applausi e gli «viva» — un infuocato al socialismo. I convenuti attraversano in corteo le vie delle città al canto degli inni sovversivi.

Il Convegno di Saronno non ha bisogno di commenti. Il commento più eloquente è nella importanza dei problemi che si sono discussi e nelle imponenti forze proletarie organizzate rappresentate al convegno.

# I tessili hanno conquistato le otto ore

Le rappresentanze operaie e industriali tessili si sono riunite — come annunciammo ieri — nei locali della Camera di Commercio di Milano per la prosecuzione delle trattative sulla questione delle otto ore di lavoro.

La rappresentanza padronale ha insistito sulla precedente deliberazione di accordare immediatamente le 54 ore settimanali e le 48 ore col gennaio 1920.

I delegati degli operai hanno categoricamente dichiarato che avrebbero senz'altro rotto le trattative e portata la massa tessile allo sciopero generale se le 48 ore di lavoro settimanali non fossero state introdotte col primo maggio.

Il rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro, a sua volta, ha fatto sapere al padronato tessile che l'organizzazione da lui rappresentata non avrebbe potuto abbandonare una categoria di lavoratori e che la rottura delle trattative avrebbe determinato lo sciopero di tutti i lavoratori italiani.

Dopo queste esplicithe dichiarazioni il comm. Dante Ferraris, presidente della Confederazione della industria italiana, ha comunicato che la rappresentanza industriale ha deciso DI PROPORRE AI PROPRI RAPPRESENTATI L'ACCETTAZIONE DELLE 48 ORE DA INTRODURSI NON OLTRE IL PRIMO MAGGIO.

Le modalità di applicazione saranno definite da una commissione mista che sarà convocata entro 10 giorni.

## Vittoria nostra

Nel nostro articolo di ieri scrivemmo che la riunione di cui ci occupiamo sarebbe stata decisiva: o la rottura delle trattative, col conseguente sciopero generale delle maestranze tessili, e, eventualmente, di tutti i lavoratori italiani, o la conquista delle otto ore. Il padronato tessile, stretto dalla rappresentanza operaia nelle morsa di questo dilemma, ha ceduto. Più di 300 mila lavoratrici e lavoratori tessili hanno realizzato la più grande conquista che la storia del nostro movimento conosca. Sia accontentato a noi — che per i primi abbiamo sostenuto la necessità di ingaggiare la battaglia delle otto ore — di esultare per questo grande vittoria. Vittoria tutta nostra, contesa al palmo a palmo da un industrialismo che non voleva inchinarsi alle necessità dei nuovi tempi e da un'organizzazione krumiro che, col suo convegno, ha fornito armi alle resistenze padronali.

Nol avremmo preferito che gli industriali tessili — seguendo lo esempio dei loro colleghi metalurgici — avessero senz'altro accettato la riforma operaia non appena le nostre organizzazioni la richiesero; ma, oggi, ad agitazione chiusa, non possiamo nascon-

Non è una frase fatta l'affermare che la padronata di Saronno è stata un bagno di fede socialista.

Tutti i compagni convenuti hanno difeso di essere compresi dall'azione che i nuovi tempi affidano al Partito Socialista ed alle organizzazioni economiche. Ed unanime è stato il proposito di affrontare la nuova situazione con fede, con coraggio, con ardimento, per accelerare l'avvento del socialismo.

In questi ultimi numeri — per dar posto alla cronaca della terribile attività delle nostre organizzazioni, che ha invaso tutte le pagine del giornale — abbiamo dovuto sacrificare diversi articoli di indole generale. Quelli che sono ancora di attualità li pubblicheremo nei prossimi numeri.

I collaboratori e i lettori ci scusino.

emancipazione della schiavitù capitalistica?

Viva le otto ore!  
Viva l'organizzazione proletaria!  
Viva il socialismo!

IL LAVORO  
(Dal supplemento di sabato)

## Il comizio di lunedì

Lunedì sera migliaia di operai e di operai tessili sono riuniti nell'ampio cortile della Camera del Lavoro per udire la relazione delle ultime trattative del padronato tessile sulla questione delle otto ore.

Rugginelli e Azimonti — fra l'indiscusso entusiasmo dei convenuti — hanno messo in rilievo la grande portata della vittoria ottenuta ed hanno incitato gli operai e le operai a prepararsi per nuove e più grandi conquiste.

Alla chiusura del Comizio le donne della Lega Tessile — fra gli applausi generali — hanno consegnato al pro-Sindaco Carlo Azimonti un bel mazzo di gerofani rossi.

## Per la manifestazione di domenica

Fervono i preparativi per la grande manifestazione di domenica.

Tutte le organizzazioni del collegio hanno assicurato il loro intervento, con forti gruppi di rappresentanti e con bandiere e musiche. La Camera del Lavoro e la Sezione Socialista di Legnano organizzeranno un corteo che attraverserà Castellanza, ove si uniranno i rappresentanti di quelle organizzazioni, per incontrarsi con quello di Busto. Anche le organizzazioni del Gallaratese saranno largamente rappresentate.

Con apposito manifesto annuncieremo il nome degli oratori e il posto del comizio.

## Il Manifesto della Federazione Insieme dei Circoli Famigliari

Compagni!  
Domenica 16 marzo — indetto dalla Camera del Lavoro — si svolgerà una imponente manifestazione proletaria e socialista per solennizzare la conquista delle otto ore e per reclamare la riforma elettorale.

Compagni!  
Nessuno di voi deve assolutamente mancare.

Ogni Circolo deve intervenire col vesillo sociale e con tutti i suoi soci. L'appuntamento è alla Casa del Popolo in Via dei Mille alle ore 14.30 dove si formerà il corteo, con musiche, fanfare e bandiere, che sfilerà per la città e si recherà al posto del comizio.

La Commissione Federale

## Adunanza di lavoratori e lavoratrici di Sacconago e Borsano

I lavoratori e le lavoratrici di Sacconago e Borsano, che lavorano nei vari stabilimenti di Busto Arsizao, sono invitati all'adunanza che avrà luogo sabato 13 corr., alle ore 12.30 nel salone della Casa del Popolo in via dei Mille per prendere accordi sul lavoro di organizzazione da svolgersi nel loro paese di residenza.

Nessuno manchi!

## Assemblea di disoccupati

I disoccupati — donne e uomini — della nostra città sono invitati all'adunanza che avrà luogo mercoledì 12 marzo alle ore 13 nell'Aula Magna delle Scuole De Amicis in piazza Trento e Trieste per discutere le importanti questioni.

1) Domanda di passaggio al sussidio di 3ª categoria.

2) Occupazione nei lavori eseguiti da parte degli enti pubblici.

3) Condizioni speciali degli esodati della classe del 000.

Nessuno manchi!

# GLI INTERESSI DEI MILITARI

Al fine di rendere più agevole alle famiglie dei militari ed ai congedati ottenere quanto gli attuali provvedimenti loro assicurano, pubblichiamo, nei seguenti disposizioni emanate dal Ministero dell'Assistenza Militare e pensioni di guerra:

## Assistenza alle famiglie bisognose dei militari di truppa alle armi

Le famiglie bisognose dei militari alle armi hanno diritto al soccorso giornaliero, nella misura determinata dalla vigente legge, sino a novanta giorni dopo quello dell'arrivo del congedato in famiglia. (Rivolgersi agli Uffici Comunali di propria residenza).

Il ministero per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra provvede anche alla concessione del soccorso giornaliero alle famiglie degli ex militari operai.

Esse, se già ammesse al ripristino del sussidio o se giunte dal soccorso giornaliero prima che i militari entrassero negli stabilimenti industriali, avranno senz'altro — mantenuto o ripristinato — il soccorso giornaliero per novanta giorni dopo il ritorno in famiglia del militare operaio; uguale trattamento avranno le famiglie di quei militari che, non avendo trovato lavoro dopo 15 giorni di licenza, sono rientrati al Corpo, per le disposizioni del D. L. n. 8845.

Le famiglie degli ex operai militari, che, pur non avendo mai goduto del soccorso giornaliero, si trovino ora in condizioni di bisogno, dovranno rivolgersi alla domanda, secondo le norme vigenti, alle Commissioni Comunali.

Per le famiglie degli operai borghesi fatti prigionieri dal nemico (L. D. n. 60 del 13 gennaio 1918) il Ministero ha disposto, che il sussidio venga mantenuto per novanta giorni dopo il ritorno in famiglia dalla prigionia.

Alle famiglie bisognose dei militari di truppa, che godano o non del soccorso giornaliero, il Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra — nei casi di constatale eccezionale bisogno — concede, dietro domanda diretta in carta semplice e previa informazione, sussidi straordinari per una volta tanto.

At congiunti, constatale bisogno, dei militari alle armi i quali, non possono godere del soccorso giornaliero, perchè ne sono già in godimento la moglie o i figli del militare stesso, può essere concesso — dietro domanda come sopra — un sussidio straordinario di lire quindici mensili.

## Polizza gratuita pro combattenti

Hanno diritto di essere assicurati con polizze (di L. 1000 e di L. 500) i sottufficiali, caporali e soldati che abbiano fatto parte di unità o reparti i quali abbiano partecipato ad azioni di guerra, o che abbiano compiuto servizi direttamente inerenti alle azioni stesse e che, per le loro mansioni, siano stati esposti alle armi belliche, purché sempre dopo il 31 dicembre 1917. Tale diritto i militari acquistano sin dal momento che altuarono l'ordine di partecipare ad azioni di guerra o di compiere servizi direttamente inerenti alle azioni stesse, senza alcuna limitazione.

I militari alle armi debbono rivolgere domanda alle autorità militari di cui dipendono: i congedati e quelli, che, credendo di averne diritto, hanno avuto negata la concessione, debbono rivolgersi, con l'indicazione precisa del servizio militare compiuto, alla Commissione speciale polizze pro combattenti (via Guido Reni, 5 - Bologna).

L'anticipata liquidazione della polizza è solo possibile dopo tre mesi dalla data della smobilizzazione e cessata la guerra, salvo ulteriori provvedimenti.

## Assistenza ai congedati

Per i militari congedati sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

**Pacco vestiario.** — I militari congedati dopo l'armistizio e che a tale data abbiano non meno di sei mesi d'effettivo servizio, riceveranno — senza bisogno di domanda — il pacco vestiario.

I militari congedati prima dell'armistizio, per ferite o malattie contratte in servizio, o che abbiano avuto decorazioni al valore o croci di guerra, od abbiano riportato ferite con diritto al distintivo, dovranno far domanda del pacco vestiario al Diretto militare di giurisdizione.

## Pacchi di smobilizzazione

Le norme relative sono state diramate dal Ministero della guerra, che si occupa della attuazione di questo provvedimento:

**Sussidio di disoccupazione.** — Decorre dal giorno della smobilizzazione, purché il congedato, operai disoccupati, si iscriva entro i cinque giorni successivi in un ufficio di lavoro (che sia registrato, ai termini del D. L. n. 1911 del 17 novembre 1918) presso il Ministero per l'Industria e Commercio, ed in mancanza alla Commissione Comunale di avviamento al lavoro, che, per legge, deve essersi costituita in ogni Comune.

Per i militari congedati, la disoccupazione stagionale viene considerata come disoccupazione involontaria.

La misura del sussidio è regolata dal Decreto 3 gennaio 1919 n. 6 e va da un minimo di lire tre giornaliera ad un massimo di lire tre (a secondo dell'età dei percipienti e dell'importanza dei Comuni di loro residenza) oltre agli aumenti per gli ammortati e per gli iscritti alle Casse di Previdenza.

Per informazioni rivolgersi alle Commissioni Comunali di avviamento al lavoro e per i reclami alle Commissioni Provinciali di avviamento al lavoro.

**Risparmio.** — I militari congedati, quando abbiano ottenuto dal Commissariato per l'emigrazione e il passaporto per tornare all'estero, hanno diritto: al viaggio gratuito, alla diaria e ad un vestito borghese. Ad agevolare il ricambio di quei congedati, che desiderano ritornare all'estero da dove vennero per prestar servizio militare, sono state emanate norme, le quali consentono ai militari delle classi non ancora congedate, sino al 1895, di fare subito richiedere dalle autorità militari da cui dipendono il passaporto, in modo che essi, all'atto del congedo, si trovino in condizione di poter rispartire.

Nello esclusivo interesse dei militari è loro concesso di poter restare, dopo il congedo, sotto le armi, sino al giorno dell'imbarco.

## Assistenza alle famiglie dei militari morti in guerra

Indipendentemente dalla pensione, prerogativa di guerra, esse hanno diritto:

(a) Al soccorso giornaliero, sino al giorno della effettiva liquidazione della pensione o alla riscossione di un acconto di essa.

(b) Alla liquidazione della polizza istituita col decreto 10 dicembre 1917, n. 1970. Il pagamento sarà fatto dallo Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Servizio polizze pro combattenti (via S. Susanna, 17 - Roma) a mezzo degli Uffici Postali e per tramite del Sindaco del Comune di residenza, del beneficiario della polizza. Viene liquidato un capitale di L. 500 se la morte dà diritto a pensione privilegiata di guerra e di L. 1000 se non dà questo diritto.

La liquidazione avverrà anche a favore degli eredi di quei militari che, prima della morte, maturarono il diritto alla polizza e cioè ebbero a prestare effettivo servizio (anche per un breve tempo) in zona di operazione, dopo il 1. gennaio 1918.

Nel caso che il militare sia morto combattendo, od in seguito a ferite riportate combattendo prima del 1. gennaio 1918, spetta ai genitori — in mancanza degli orfani minori — una polizza per un capitale differito da L. 1000, pagabile al padre, al raggiungimento del 65° anno di età ed in caso di premortenza alla madre, al 60° anno.

Le domande debbono essere indirizzate all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Roma.

(c) Sussidio straordinario. — Alle famiglie veramente bisognose degli ufficiali e dei militari di truppa morti, ai feriti, invalidi o riformati per infermità contratte o aggravatesi in servizio, il Ministero per l'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra, concede una volta tanto un sussidio straordinario, la cui misura è determinata dal grado del militare, e della condizione economica dei richiedenti. Le domande, corredate sempre dai certificati comprovanti la morte (l'entità della ferita o della malattia) e le condizioni economiche (rilasciato dal Sindaco) debbono essere indirizzate al Ministero per l'Assistenza Militare e le

## Assistenza agli orfani di guerra

(a) Il Comitato Nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, ha sede in Roma (palazzo Brenacci) e provvede alle diverse forme di assistenza a mezzo dei comitati provinciali, ai quali debbono rivolgersi le domande. Le provvidenze legislative sono contenute nella legge 18 giugno 1917 n. 1145 e nel D. L. 30 giugno 1918 n. 1044.

(b) Gli orfani minori dei militari morti combattendo, od in seguito a ferite riportate combattendo, anteriormente al 1. gennaio 1918, hanno diritto ciascuno ad una polizza per un capitale differito di L. 500, pagabile al raggiungimento della maggiore età.

Le domande vanno indirizzate all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (servizio polizze pro combattenti) — via S. Susanna, 17 - Roma.

## Assistenza agli invalidi di guerra

Vi provvede l'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra (Roma) — via Monte Giordano - palazzo Taverna. Essa compie la sua funzione, secondo le norme contenute nella legge 25 marzo 1917 e D. L. 28 giugno 1917, ha rappresentanze provinciali in ogni capoluogo di provincia e delegati locali in quasi tutti i Comuni.

Invalidi di guerra non sono soltanto i mutilati ed i feriti; ma anche coloro, che sono divenuti inabili al lavoro o la cui capacità al lavoro sia diminuita a caso di infermità incontrate nei servizi attinenti alla guerra anche fuori della zona di guerra.

## Indipendentemente dalla protezione

dell'assistenza prestata dall'Opera Nazionale e dalla pensione privilegiata di guerra, (sempreché per ottenere vi concorrano tutti gli elementi voluti dalla legge) l'invalido di guerra ha diritto:

Ad una polizza per un capitale differito di L. 1000, nel caso che il militare sia invalido o mutilato in seguito a ferite riportate combattendo anteriormente al 1. gennaio 1918 (e cioè quando non abbia diritto alla polizza, di cui al n. II). Le domande vanno indirizzate all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Roma.

## Assistenza ai militari riformati per tubercolosi

I militari, la cui malattia non sia stata riconosciuta dipendente da causa di servizio (nel qual caso sono considerati come invalidi di guerra) hanno diritto di essere ricoverati negli appositi Istituti di cura civili o militari. Le domande, corredate del foglio di congedo, del certificato dell'Ufficio Sanitario Comunale e del certificato di nullatenenza, vanno indirizzate ai Prefetti del Regno, quali Presidenti dei Comitati Provinciali antitubercolari, per tramite del Sindaco del Comune dove risiede l'ammalato.

Durante la degenza le famiglie riceveranno il soccorso giornaliero.

Per informazioni rivolgersi al Sindaco e per i reclami al Prefetto.

## Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra

Le domande ad esso indirizzate sono esenti da bollo.

Direttamente ed a mezzo dei propri uffici provinciali, compie opera di assistenza, di protezione, di tutela e di aiuto per i militari sotto le armi o congedati, per le loro famiglie e per quelle dei morti in guerra.

# LEGNANO

## È una vergogna!

Mercoledì scorso fu una vera sollevazione in Piazza Umberto I. di tutti i cittadini che ebbero la sventura di trovarsi presenti nell'ora della spazzatura della Piazza e vie laterali per la fine del mercato.

Un'ondata di polvere avvolse tutti penetrando nei negozi e nelle case.

Con quanto bene alla salute e all'igiene ognuno può pensarlo.

L'abbandono in cui è lasciato il paese è veramente vergognoso. Nelle zone pubbliche, insonnamento, riattivazione delle strade, fognatura, bagni... sono cose di troppo lusso. Una città governata dai preti, sarà sempre il rifallo fedele della loro coscienza!

## Agitazioni operaie

### Nella Officina Tosi

Giorni scorsi ebbe luogo una sospensione di lavoro nelle Officine Tosi causata dal malcontento prodotto dalla condotta di alcuni capi reparto e dell'ufficio collimi.

Anziché stabilire il prezzo di collimo alla consegna del lavoro, si nichio per alcuni giorni, per poi applicare un prezzo di sfruttamento dell'operaio. Dimodoché si sono avuti dei collimi che hanno dato un guadagno persistente del 18, anziché del 50 per cento come assegna il concordato.

Si richiede perciò una maggior correttezza e una maggior capacità nei preposti all'Ufficio suddetto.

## I calzolari

I calzolari organizzati nella nostra Camera del Lavoro, con sezione a S. Vittore, hanno in questi giorni, discusso ed ottenuto un concordato di non lieve portata.

Erano presenti nei diversi abboccamenti tutti gli industriali di calzature e la Commissione operaia, assistita dal compagno Montanari. I convegni si sono tenuti nella sede municipale e presieduti dal commissario prefettizio.

Si sono stabilite le seguenti condizioni d'accordo:

- 1.) Pagamento delle giornate di forzosa sospensione del lavoro in ragione del 50 per cento;
- 2.) Sabato inglese compensato;
- 3.) Riconoscimento delle commissioni interne;
- 4.) Preavviso reciproco di licenziamento di otto giorni;
- 5.) Retrosattività di una quindicina oltre quella in corso.

di smobilizzazione modo che entro il marzo 1919 il capitale sottoscritto sia versato per concretare l'operazione d'acquisto. Per comodità i collettori potranno fare i versamenti delle quote al Diretto della Cooperativa Avanti, Angelo Raimondi.

## Un'averità Biblioteca Popolare

L'assemblea dei soci indetta per venerdì 7 marzo non ha avuto luogo. Essa è rimandata al 2 aprile, col medesimo ordine del giorno. Prima della convocazione verrà ripetuto l'invito ai soci.

Intanto il Consiglio informa quei soci che già, tenendo le tessere del 1914 1915 e dovessero allontanarsi per ragioni militari e quindi non sono in possesso della tessera sociale del 1918, — che possono essi pure partecipare all'assemblea, dimostrando tale loro condizione per godere così il diritto di discussione e di voto.

Gestione responsabile: PRILEKHATIA, NIK  
ART. GRAFICHE BUSTO S. P. SOMASCA

## IL PROFESSORE

### ARRIGO BALSIMELLI

laureato con Diploma di Magistero al Liceo Musicale di Bologna, si reca da Milano, nei giorni di Martedì e Venerdì dalle ore 10 alle 16 per dare lezioni di Violino a

### ARISTO ARSIZIO

... in Via Milano, N. 3 ...

## Quello che ci divide

### (Riformisti e Rivoluzionari)

di HIO TIRSI, è un volumetto edito dalla Libreria Editoriale, in cui si esamina la ragione del formarsi delle tendenze o si disartano le concezioni riformista e rivoluzionaria.

Il volumetto è in forma di rivista, ma chiara, e sarà utile così ai compagni come a coloro i quali, non vivendo la vita del nostro Partito, amano però conoscere le ragioni delle dispute che fervono in esso, dispute che sono il segno più certo della sua rigogliosa vitalità.

Il volumetto costa 60 centesimi. Inviare Vaglia alla Libreria Editrice Avanti!, via San Damiano N. 16, Milano.

## Vendita di N. 60.000 Obbligazioni

DELLA

### Soc. An. It. ING. NICOLA ROMEO & C.

Capitale Sociale: L. 50.000.000 int. versato - S. d. MILANO

VALORE NOMINALE: L. 500  
PREZZO DI VENDITA: L. 487,50  
GODIMENTO: 1. APRILE 1919  
TASSO 5 1/2 %  
REDDITO EFFETTIVO: 5,65 %  
OLTRE IL PREMIO DI L. 12,50 AL RIMBORSO

### Rimborso entro 20 anni alla pari, con estraz. semestrali

GARANTITE CON IPOTECA DI 1° GRADO  
sugli Immobili, Macchinari ed Impianti della Società

ESENTI DA QUALSIASI TASSA OD IMPOSTA  
PRESENTE E FUTURA

Le sottoscrittori si ricevono:  
presso tutte le Filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO  
o presso i Banohieri, Banche ed Agenti di Cambio suoi  
Corrispondenti